

Giornale di Sicilia 2 Dicembre 2010

## **“E’ un prestanome del boss”. Confiscati beni per 10 milioni.**

Appartamenti e box a Monreale, terreni a Castellammare del Golfo e a San Martino delle Scale, intestati a lui e ad altri presunti prestanome del boss Giuseppe Balsano, morto suicida in carcere nel luglio del 2005: l'insegnante Giuseppe Caramazza, assistito dall'avvocato Sergio Monaco, si vede confiscare beni per un valore che supera i dieci milioni di euro. E in più i giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale gli hanno applicato la sorveglianza speciale per tre anni e sei mesi. L'uomo, ritenuto organico alla cosca di Monreale, è stato condannato a 15 anni in tribunale, nel luglio 2008, e ora è in corso il processo di appello.

La confisca è stata decisa dal collegio presieduto da Cesare Vincenti, a latere Guglielmo Nicastro e il relatore Emilio Alparone. I giudici hanno però restituito una villa, che era stata sequestrata, nell'aprile di cinque anni fa: i due vecchi proprietari, titolari della Nuova Edil Costruzioni, Gioacchino Lascari (difeso dall'avvocato Michele Giovino) e Angelo Di Maria, l'avevano acquisita legittimamente e non sono risultati prestanome di Balsano né di Caramazza. Il tribunale ha così riconsegnato l'immobile di via Fg, a Monreale, che comprende anche un terreno circostante e un garage, all'attuale proprietario, Giuseppe Sansone. Anche la vendita è stata ritenuta lecita.

Tutto il resto dei beni intestati a Caramazza, che è originario di Favara e ha 59 anni, ma vive da tempo a Monreale, invece, è stato ritenuto riconducibile a Giuseppe Balsano. Il capomafia di Monreale venne arrestato nei 2002, dopo nove anni di latitanza, e si suicidò il 20 luglio del 2005, mentre scontava l'ergastolo al 41 bis, nel super-carcere di Novara. Circa un anno prima, l'indagine che aveva portato all'arresto di Caramazza, avvenuto il 28 maggio del 2004, aveva rivelato che, anche se tenuto in cella col regime duro, Balsano continuava a gestire i propri affari e a stabilire come e a chi affidare i beni di sua proprietà. Tra coloro che avevano il compito di eseguire le disposizioni del capomafia c'era anche - secondo gli inquirenti e i giudici - il professore Giuseppe Caramazza. Il procedimento in sede di misure di prevenzione è stato seguito, per la Procura, dal pm Dario Scaletta. Tra i beni che sono stati confiscati anche un appartamento che si trova a Palermo, in via Cappuccini. E poi il capitale sociale o quote di sette imprese edili: la Cim srl, che ha sede a Monreale; la Val Monica srl; la Cannavera srl, che è stata confiscata per quote, intestate fra gli altri a Pietro Merletta, Salvatore e Castrenze Nicolosi, Antonino Indemurgo; e poi il capitale della Quadrifoglio srl, con le quote di Pietro Merletta e Giuseppe Bilello; della Flores srl, dell'impresa individuale Giuseppe Merletta e dell'Arte del costruire, formalmente intestata a Giuseppe Pupella.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***